

Incontro di lavoro – 5 novembre 2010
Sessione dedicata al Liceo Economico Sociale

Motivazione ed identità nel sistema liceale italiano del Liceo Economico-sociale

intervento di Enrico Castrovilli, Presidente Associazione Europea per l'Educazione Economica AEEE-Italia

ricercatore Area Innovazione e riforma, gruppo di ricerca sul liceo economico-sociale

1. Osservazioni preliminari sul sistema liceale e scolastico italiano

Il sistema liceale italiano è stato riordinato e riformato dal DPR 15 marzo 2010, n.89, mentre i DPR n.87 e 88 hanno riorganizzato Istituti professionali e Istituti tecnici. E' assolutamente fuori dai compiti di questa relazione un giudizio di insieme della riforma, ma non ci si può sottrarre ad inquadrare brevemente nel contesto della riforma il nuovo Liceo Economico-sociale, così come vi propongo di chiamare la nuova Opzione Economico-sociale prevista nell'ambito del Liceo delle Scienze Umane.

Come ricordava Dario Di Vico, notista del Corriere della Sera e scrittore, nel suo intervento al Convegno "Le nuove frontiere dell'istruzione tecnica e professionale", organizzato appunto dal Cisem lo scorso 27 di ottobre, gli adulti, le famiglie i professionisti dell'educazione devono far capire che la riforma della scuola non significa licealizzazione della scuola. Se così fosse si rischierebbe di far passare il messaggio che Istituti Tecnici, Istituti Professionali e IFP regionale siano una forma di esclusione sociale. Al contrario esprimo la convinzione che occorra affermare il principio "a ciascuno il suo", ragionare sulla corrispondenza tra vocazione e talenti personali e giuste risposte formative, saper commisurare il proprio progetto formativo e professionale al contesto delle opportunità occupazionali, che si modellano a partire dalle realtà locali e dalla crescita auspicabile della società italiana. Il senso del nostro nuovo liceo, uno dei più interessanti della riforma, non è quindi quello di contribuire ad una controproducente ulteriore licealizzazione della scuola italiana sottraendo allievi alle filiere tecniche e professionali dell'istruzione. Non è questo che abbiamo in mente, bensì di giocare la qualità come valore alto unificante di tutte le diverse filiere scolastiche nelle loro diverse finalità, così come Andrea Casalegno ci ha più volte ricordato su Il Sole 24 Ore.

Abbiamo in mente che ogni impegno o lavoro debbano fondarsi sullo sforzo, la produttività (intesa come positivo rapporto tra i risultati e le risorse impiegate) e la creatività. Questi sono i valori che devono essere fatti propri dalla scuola di qualità, quando essa guarda alla società ed al lavoro.

Voglio a questo proposito anche riprendere una riflessione sulla quale mi trovo particolarmente d'accordo di Giovanni Cominelli, che sempre nel nostro ambito Cisem coordina l'Area Formazione e Lavoro, riflessione presente nella sua relazione tra i lavori della Conferenza del 27 scorso. Il calo delle iscrizioni agli Istituti Tecnici e Professionali (che, aggiungo, in Lombardia è in parte ma solo in parte compensato dalla crescita dell'ottima IFP regionale) ha come causa più profonda, dice Cominelli, il mancato avvio dell'Istruzione Tecnica Superiore. Molto vero questo, pensando a come in Francia e Germania l'esistenza di una carismatica Istruzione



tecnica post-diploma (o terziaria) costituisce una grande attrattiva per i giovani nella sua capacità di creare professionalità fini e complesse, calamitando fin dall'istruzione secondaria i giovani interessati a studi e professioni operativi ed applicativi. Se si vogliono analizzare con attenzione i dati, e non utilizzarli a sproposito contro l'Italia, la ricerca "Education at a glance 2010. OECD Indicators" mostra che la performance sotto-dimensionata nella comparazione internazionale nella spesa statale per l'istruzione nel nostro paese dipende pressoché esclusivamente dalla ridotta spesa per allievo della formazione terziaria (o post-diploma). Incredibilmente il nostro paese spende in tutta l'istruzione primaria e secondaria di più per allievo della Finlandia, paese al vertice delle classifiche Pisa-Ocse! L'Italia spende molto di più (spese totali annue per studente) della Finlandia in tutta la scuola pre-primaria (7.000 dollari/a parità di potere d'acquisto contro 4.700 della Finlandia), nella primaria (7.300 dollari contro 6.200), spende di più anche nel complesso della secondaria (8.000 dollari contro 7.900). Dove l'Italia arretra fortemente è nell'educazione terziaria comprensiva della ricerca e sviluppo.

Qui c'è il grosso problema. E' l'istruzione tecnica superiore o terziaria che fa tracollare in senso negativo i dati della spesa pubblica complessiva per l'istruzione per studente. Le cause della inadeguata spesa nell'istruzione terziaria dipendono in larga misura dall'eccesso di iscrizioni e di conseguenti abbandoni nei corsi universitari tradizionali e dalla inesistenza appunto dell'Istruzione Tecnica Superiore. I Corsi IFTS poco hanno potuto fare al riguardo. E' qui la maggiore emergenza educativa del nostro paese.

2. L'origine del Liceo economico-sociale in Italia

Ma torniamo al nostro liceo. L'AEEE-Italia ha tratto da tempo ispirazione e fiducia dalle esperienze di licei economici di altri paesi, per proporre anche per il nostro l'economia nei licei (1). Per primi la Francia, il Regno Unito e i paesi nordici, più di recente la Germania e la Spagna, molti paesi dedicano con successo crescente corsi liceali non terminali all'economia e alle altre scienze sociali. Non poteva bastare per questa finalità la trasformazione consentita dal Regolamento sull'autonomia del 1997 e dalle norme successive, che hanno trasformato gli Istituti magistrali in Licei e fatto sorgere i Licei delle Scienze sociali. Licei che hanno visto un impegno significativo dei docenti in modelli e in pratiche didattiche, incentrate sullo studio nel presente della condizione umana. Ma occorre andare avanti.

L'ipotesi del Liceo economico del Ministro Moratti non poteva però decollare. Esisteva in esso l'ambigua compresenza delle finalità formative generali liceali con quelle tecnico-professionali, andando così a costituire un ibrido che non ha retto alla prova dei fatti. Sull'ipotesi del Liceo economico del Ministro Moratti lavorò il Cisem con Bruna Sinnone Corno, la mia associazione dedicò al Liceo economico buona parte della Conferenza nazionale del 2004 "Economia della conoscenza, conoscenza dell'economia" in Università Bocconi, che vide tra le altre relazioni del Professor Lanfranco Senn, dell'Università Bocconi e Presidente del Gruppo di lavoro sul Liceo economico e di Valentina Aprea, allora Sottosegretario all'Istruzione.

L'interregno del Ministro Fioroni abrogò il Liceo economico morattiano.

Ma oggi Liceo Economico-sociale finalmente c'è. E il Cisem continua a lavorarci.

Vediamo le tappe che hanno condotto al nuovo Liceo, concitate ma al tempo stesso definitive. Esse sono state:

- ✓ la prima bozza dei Regolamenti del dicembre del 2008, che prevedeva un Liceo delle Scienze umane mono-indirizzo,



- ✓ la seconda bozza del giugno del 2009 che prevedeva nel Liceo delle scienze Umane un'Opzione Economico-sociale, con un piano orario frammentato e contraddittorio con la sua stessa definizione di liceo economico e sociale
- ✓ finalmente il Regolamento del 15 marzo di quest'anno, di cui andiamo ora a parlare nel dettaglio.

Non posso non ricordare il notevole impegno e la notevole assonanza in tutta questa fase di lavoro con il Direttore del MIUR Mario Dutto, con la Cabina di regia dei licei diretta da Max Bruschi e resa operante su questi temi proprio da Max Bruschi e da Luca Azzollini, il sostegno della Commissione cultura della Camera presieduta da Valentina Aprea, di tanti Professori universitari in primis Stefano Zamagni e Francesco Silva e della SIE, della Società Italiana degli Economisti, oltre che enti bancari e finanziari a partire dalla Banca d'Italia.

Che sia però bene intesa una questione: l'economia nei Licei è un tema assolutamente bipartisan di modernizzazione e di crescita della cultura del paese. In questi termini ci si è espressi al Convegno organizzato da AEEE-Italia il 4 giugno scorso al Festival dell'Economia di Trento.

3. L'economia e le scienze sociali nella cultura e nella scuola italiana

Lo stato dell'arte della presenza nella cultura e nella scuola italiana dell'economia, del diritto e delle altre scienze sociali si può oggi così rappresentare:

- ✓ **Nella società italiana**, le questioni economiche e giuridiche impregnano, con diversa intensità, gran parte delle attività e della vita dei cittadini, oltre a costituire il nerbo delle professioni manageriali, amministrative, forensi, commerciali e di molte altre ancora. La situazione sociale nelle competenze economiche /giuridiche /aziendali /sociali nel suo insieme vede una forte asimmetria tra la pervasività sociale e professionale del dato economico/giuridico e la debolezza del patrimonio culturale complessivo economico/giuridico. La società italiana lavora e respira molto economico e giuridico, senza capirne valori, principi e senza padroneggiarne le attività con pratiche consapevoli ed aggiornate. I sondaggi sulla *financial education* continuano a offrire dati preoccupanti.
- ✓ **Nella scuola italiana**, l'economia e il diritto sono presenti in modo significativo negli indirizzi degli Istituti secondari tecnici e professionali. Questo ruolo è sostanzialmente confermato dai due Regolamenti degli Istituti Tecnici e Professionali, con la presenza in tutti i bienni del Diritto/Economia Politica e una loro corretta accentuazione in senso professionale nei successivi trienni, con necessarie diversificazioni nei diversi Indirizzi. Negli Istituti Tecnici e Professionali Diritto/Economia politica fungono da mediatori culturali tra la scienza *pivot*, l'economia aziendale, e la cultura generale, letteraria, linguistica e matematica. Un ruolo ricco e interessante, fino a ieri la mia professione. Ma nella scuola il ruolo dell'economia si ferma qui: subalternità all'economia aziendale e presenza ristretta ai corsi tecnico-professionali. L'ipotesi dell'inserimento in tutti i bienni liceali e non liceali di Diritto/Economia, su cui tornerò successivamente, ha avuto il fiato corto per questa caratterizzazione educativa delle discipline, oltre che per motivi di carattere finanziario.

Perché lo spazio è mutilato? Secondo il Professor Stefano Zamagni (2) questo vuoto culturale dipende da un lato dalla sfortunata distinzione di origine positivista tra scienze naturali e



scienze umanistiche, che ha relegato le scienze sociali nel ruolo di scienze minori, e dall'altro lato dal ruolo del crocianesimo che intese l'economia come una scienza derivata, una sorta, disse Benedetto Croce, di "matematica applicata al concetto di volizione", quindi non molto di più di una tecnica.

Se allora i licei scientifico, classico, artistico, linguistico, musicale, delle scienze umane rivestono per la società italiana l'aspetto emblematico di raffigurare le scienze di prima categoria, il vuoto culturale di cui abbiamo parlato può cominciare a essere sanata con l'emblematica nascita del Liceo Economico-sociale. Una nuova scienza, l'economia, viene così promossa nel rango delle scienze di prima categoria aprendo al riconoscimento sociale di una terza area delle scienze moderne, le scienze sociali. Se il successo arriderà al nostro nuovo liceo si potrà tornare in non lunga prospettiva a proporre l'inserimento più Diritto ed Economia in tutti i licei, intanto moltiplicando le iniziative di Educazione finanziaria, come quelle del tavolo aperto dall'USR della Lombardia dove sono presenti i sei più importanti progetti nazionali di Educazione finanziaria, di Cittadinanza e Costituzione ed altre ancora.

L'interesse è quindi duplice, culturale e formativo. Ernesto Galli Della Loggia al recentissimo Convegno "Idee italiane" organizzato da Aldo Schiavone della Fondazione per l'Istituto Italiano di Scienze Umane, ricordava con feroce sarcasmo che il rapporto tra le scienze umane e le scienze dure pare oggi essere quello del tacchino con il Natale! Nessuna via d'uscita? Nessun ponte possibile? Saremo condannati a subire la dittatura delle tecno-scienze? Eppure sono proprio le scienze sociali, mi permetto di proporvi questa forte convinzione, e la più forte tra di esse, l'economia, che possono aprire una stagione di dialogo, di sintesi, di ricerca di armonia ed equilibrio tra le diverse aree del sapere.

Quanto venga colmato di questa mutilazione dagli studi economici, giuridici ed aziendali svolti nei corsi universitari è oggetto della relazione che Roberto Fini andrà qui tra poco a presentarvi.

4. L'identità del Liceo Economico-sociale

Veniamo ora a delineare i caratteri del nuovo Liceo economico-sociale. Dal Regolamento essi sono costituiti dalla presenza di poche aree disciplinari fondamentali:

- ✓ Il core costituito dall'economia, diritto e scienze umane (in media 6 ore settimanali per i 5 anni)
- ✓ L'area delle lingue straniere (in media 6 ore)
- ✓ L'area matematica/fisica/scienze (in media 5 ore)
- ✓ L'area letteraria/storica con geografia/filosofia/arte (in media da 7 a 10 ore)

Il monte orario mostra una buona compattezza, l'identità apparirebbe facile da tracciare. Ma il discorso è più complesso. Se da un lato il profilo culturale, educativo e professionale del liceo è enunciato in modo nitido nel Regolamento, l'identità del liceo va misurata sull'esistenza di reciproche piegature e di raccordi tra le discipline che caratterizzano il profilo. Credo che quanto il Ministero con Max Bruschi è riuscito a compiere nelle Indicazioni nazionali, anche sulla base dei suggerimenti del gruppo costituito a Milano da Luca Azzollini, con Università milanesi, Licei economico-sociali milanesi ed AEEE-Italia costituisca un buon punto di partenza, ma appunto di partenza e non di approdo. Sugli sviluppi da compiere a partire dalla Indicazioni nazionali lavorerà il Gruppo al Cisem, ancora un volta con l'apporto dei soggetti del



mondo dell'università, delle scuole e delle associazioni dei docenti, a partire da questo incontro.

Qual è allora il ruolo dell'economia? Essa può adempiere il ruolo di scienza *pivot* del nostro liceo? Una risposta positiva si muove lungo queste direttrici:

- a. L'economia è la scienza sociale più forte (3) tra le scienze sociali. Essa è in grado di realizzare una trama di rapporti con le altre scienze, rispondendo al tempo stesso a domande di senso, di etica, di principi logici, di operatività professionale. E' una scienza al tempo stesso interessata e disinteressata. E' una scienza per definizione pluralista, dove convivono, lottano, si fertilizzano e mutano principi differenti, dove il pendolo della storia si muove nel dopo-crisi finanziaria, dalla prevedibile ripresa del *keynesismo* alla sorpresa dei nuovi *tea party*. E' una scienza mutevole, duttile, che sta ampliando i propri campi di indagine, dal mondo della produzione e della distribuzione della ricchezza, a toccare le questioni della felicità, dell'etica, dell'economia sperimentale, della neuro-economia. Riprendendo Lionel Robbins, è pur sempre scienza delle scelte che l'uomo compie utilizzando risorse scarse destinate a soddisfare impieghi alternativi.
- b. Lo statuto epistemologico dell'economia (ed anche delle altre scienze sociali) poggia su quattro pilastri: teorico e logico, storico-filosofico- sociale-valoriale, quantitativo, operativo. Analizziamoli.
 - b1. Il pilastro teorico e logico si fonda su relazioni logiche di causa-effetto, di carattere circolare stazionario, di carattere circolare di crescita o decrescita (circoli virtuosi o viziosi), di interdipendenza, fino al mare aperto degli shock esogeni e dell'incertezza. Di ancora maggiore complessità sono le analisi multidimensionali a più variabili.
 - b2. Il pilastro storico, filosofico, sociale e dei valori è cruciale. Ogni scienza, veniva ricordato alla Conferenza "Idee italiane" può essere capita a partire dai suoi principi filosofici e dalla sua storia. La storia per l'economia significa storia economica e storia del pensiero economico, rappresentata, per fare un solo esempio, dalla congiunzione astrale dell'origine del capitalismo moderno e dell'origine dell'economia politica. O ancora l'origine del sovrappiù, la storia dei commerci, della moneta, delle banche, delle produzioni e delle tecnologie. L'economia è figlia dei principi filosofici che si affermano nel XVII^a e XVIII^a secolo. La questione dei valori dà anima all'economia, che non è scienza asettica da provetta, è scienza di pulsioni e di valori individuali, personali e collettivi.

Ragionamenti simili possono essere proposti per la scienza delle regole, il diritto, un poco trascurato negli ultimi mesi di lavoro, a cui invece vogliamo dedicare nuova adeguata attenzione. Logica, storia, filosofia, valori sono fortemente implicati nella scienza delle regole.
 - b3. Il pilastro quantitativo nelle scienze economiche è cresciuto di importanza negli ultimi decenni. Se i formalismi matematici neo-classici nello studio degli equilibri economici hanno dato un contributo di sistematizzazione logica delle relazioni indagate, hanno però rischiato di inaridire lo studio poiché mutuavano dalle scienze fisiche e matematiche un'idea statica dell'equilibrio. Ma l'equilibrio non è dato permanente nelle variabili economiche, l'economia e la vita d'impresa sono ricerca e tendenza all'equilibrio, che non è mai raggiunto una volta per tutte, perché come in tutte le cose umane è permanente il cambiamento. In questa accezione, il pilastro quantitativo, statistico e dei modelli econometrici resta imprescindibile per l'economia, perché la

configura come scienza non ideologica e non finalistica, bensì falsificabile alla prova delle risultanze dei dati. L'analisi multidimensionale dei dati è sempre più utilizzata.

Oggi anche i giudici e gli avvocati valutano probabilisticamente gli esiti processuali.

b4. Il pilastro operativo dell'economia, del diritto e delle e scienze sociali fa infine acquisire capacità sul piano dei comportamenti concreti nell'economia intesa come scienza delle scelte, nel compimento delle attività giuridiche, nel ruolo delle imprese, che ogni professionista e cittadino deve incessantemente saper svolgere. Gli aspetti economici e giuridici operativi sono a misura di studente. Essi possono prendere le mosse dalle esperienze personali, dalle rappresentazioni individuali e collettive, per risalire alle teorizzazioni disciplinari. Simulare nel corso degli studi la realizzazione di scelte operative costituisce un laboratorio reale di apprendimento.

Tra le diverse scienze sociali, l'economia è quella dotata di un maggior equilibrio tra i quattro pilastri descritti.

- c. Vediamo ora a partire dai pilastri delineati un ragionamento sulla costruzione dei raccordi tra le aree disciplinari. Questo sarà il punto più qualificante del lavoro del gruppo di Ricerca qui al Cisem, sul quale siamo convinti che sia indispensabile il contributo scientifico alto che non può che provenire dall'accademia. Occorre la legittimazione scientifica del nostro Liceo. Naturalmente discuteremo e sintonizzeremo con la rete dei Licei Economico-sociali della Lombardia, Dirigenti scolastici e referenti delle scuole, i materiali che via via saranno prodotti.

I raccordi possibili tra le aree disciplinari prendono le mosse dalle Indicazioni nazionali.

✓ Definizione del *core*

Il raccordo tra economia politica/diritto e scienze umane va ricercato con l'attenzione

Economia Politica e Diritto, resta valido quanto contenuto nelle Indicazioni. In quest'area centrale va considerata come cellula del sistema economico l'**impresa**. Vanno quindi ricompresi alcuni concetti basilari di carattere aziendalistico, quali la generazione dell'attività imprenditoriale, patrimonio, reddito, connessione tra i valori di stock e flusso, la struttura della contabilità d'impresa, principi del diritto commerciale. E' utile evidenziare gli aspetti sociologici del diritto e dell'economia per raccordarsi con le Scienze umane.

Per **Scienze Umane**, (Psicologia, Antropologia, Sociologia e Metodologia delle ricerca) le Indicazioni offrono un quadro valido. Si possono ulteriormente evidenziare gli studiosi che hanno un approccio socio-economico allo studio della società, rafforzare le problematiche dei cambiamenti culturali collegabili alla dimensione socio-economica, del welfare, della globalizzazione, in generale gli aspetti economico-sociali. Raccordare metodologia della ricerca con le applicazioni matematiche e statistiche di carattere economico.

Ovviamente non ci sarebbe possibilità di una definizione equilibrata del *core* del Liceo, se si riducessero le ore dell'Economia/diritto a vantaggio delle ore delle Scienze Umane, così come alcune scuole della rete dei Licei delle scienze sociali www.passaggi.it stanno facendo in alcune scuole italiane.

✓ **Raccordo con Lingue straniere 1 e 2.**

Le Indicazioni in quest'area contengono raccordi evidenti: lingua, cultura, il riferimento all'ambito sociale ed economico, scambi, stage. La metodologia CLIL

è assolutamente centrale e privilegiata per lo sviluppo di temi economico-sociali e giuridici

✓ **Raccordo con Matematica, Scienze e Fisica**

Le Indicazioni per **Matematica** contengono un'impostazione corretta, ed anche con opportuni richiami ai modelli economici. Si possono ancor più rendere evidenti gli aspetti matematici applicativi ai fatti economici, dando ancor maggiore spazio alla statistica, al calcolo delle probabilità, ai concetti base della matematica finanziaria, la quale consente di considerare nel tempo i valori economici.

Scienze e Fisica possono riferirsi agli aspetti applicativi della ricerca scientifica nei loro diversi campi, all'evoluzione delle tecnologie, alle tematiche ambientali, e dell'evoluzione dei principi scientifici correlati allo sviluppo della società.

✓ **Raccordo con Italiano/Storia/Geografia/Filosofia/Storia dell'Arte.**

Il raccordo può prendere spunto dal Profilo educativo dello studente liceale, laddove l'Area storico umanistica prevede che gli studenti a conclusione dei percorsi di ogni liceo dovranno:

“Conoscere i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche, con riferimento particolare all'Italia ed all'Europa, e comprendere i diritti e doveri che caratterizzano l'essere cittadino”

In particolare in **Lingua e letteratura italiana**, le Indicazioni segnalano che *“Il senso e l'ampiezza del contesto culturale, dentro cui la letteratura si situa ... non possono essere ridotti a semplice sfondo narrativo”*. C'è ampio spazio per una individuazione di tematiche e lavori didattici specifici sul legame tra il contesto culturale ed i dati economici e sociali.

In relazione a **Storia/Geografia/ Filosofia**, gli aspetti storico-temporali, filosofici, spaziali e demografici degli studi economici/giuridici/sociali sono già evidenti e possono essere rafforzati. La linea del tempo, lo spazio, i principi filosofici dell'agire umano vanno riferiti all'economia e alle istituzioni, collocati e raccordati nel corso degli anni.

Storia dell'arte può porre in maggiore evidenza il rapporto tra l'evoluzione dei sistemi sociali e politici con i principi estetici e le opere dell'arte.

5. Il ruolo del Liceo nel sistema liceale italiano

Un ultimo punto.

La prospettiva non può fermarsi ai Licei Economico-sociali esistenti, deve inevitabilmente crescere sul piano qualitativo e quantitativo.

I ragionamenti qualitativi sono quelli espressi sino ad ora. Va costruita una identità forte e credibile sul piano culturale, accademico e scientifico, sociale. Le Indicazioni devono generare una espansione e specificazione nelle discipline e nei raccordi tra le discipline. L'identità del Liceo deve essere percepita in modo evidente dall'utenza, dalla famiglie.

I ragionamenti quantitativi prendono le mosse dai dati del Miur, apparsi sui quotidiani nazionali nello scorso maggio. AEEE-Italia, analizzando i dati, ha riscontrato che sono stati autorizzati in tutta Italia 217 licei economico-sociali, 38 in Lombardia, numeri minori in altre regioni. Le cifre sono le seguenti:

LOMBARDIA	38
EMILIA	21
VENETO	20
PUGLIE	19
SICILIA	18
LAZIO	17
CAMPANIA	16
TOSCANA	16
ABRUZZO	9
PIEMONTE	9
MARCHE	7
FRIULI	6
LIGURIA	6
SARDEGNA	5
MOLISE	4
UMBRIA	4
BASILICATA	2
CALABRIA	0
ITALIA	217

Gli iscritti all'Economico-sociale, calcolati sul totale nazionale delle iscrizioni alle classi prime della secondaria superiore, sono saliti dallo 0,3 % dei precedenti Licei delle Scienze sociali del 2009/2010 all'1,9% del 2010/2011 del nostro nuovo liceo. Lo scientifico-tecnologico Scienze applicate e l'Economico-sociale sono i licei che sono cresciuti di più. Si può ancora crescere, senza sgomitare ma proponendo ragionamenti.

Dove allora potrà esserci l'espansione quantitativa? Gli studi matematici costituiscono l'ambiente culturale più prossimo all'economico-sociale. Nell'interessante relazione presentata questa estate alla XVII^a Conferenza dell'AEEE svoltasi a Manchester , Girijasankar Mallik, dell'Università di Western Sydney (4) <http://www.economiceducation.eu/> ha preso in analisi le correlazioni tra la performance nei corsi universitari di economia e una serie di variabili, quali: sesso, età, paese di origine, voti della scuola secondaria, test di ingresso universitari, precedenti competenze economiche, linguistiche, matematiche, corsi tutoriali seguiti. Oltre ad aver analizzato la letteratura internazionale. Bene è emerso con notevole evidenza che le competenze matematiche sono un forte predittore del successo nei corsi universitari di economia. La logica della matematica e la logica dell'economia sono quelle che meglio si sposano per garantire il successo dei giovani nei nostri nuovi Licei e nei loro percorsi universitari e professionali.

Questo è il motivo per cui, in accordo con Max Bruschi, abbiamo esteso voluto condividere i nostri ragionamenti a licei scientifici di Milano, della Lombardia e di alcune regioni del Norditalia, invitandoli all'Incontro odierno. Ed è il motivo per cui crediamo che nei prossimi anni l'apertura del liceo economico-sociale possa trovare un ambito privilegiato all'interno dei nostri Licei Scientifici.



Note

- (1) Vedi "Cultura economica nei licei", a cura di Tiziana Pedrizzi e Enrico Castrovilli, Franco Angeli, Milano 2008, Collana ex-IRRE Lombardia.
Temi ampiamente ripresi nell'ampio Focus "Economia nei licei - Il debutto dell'Italia" di Gabriela Jacomella, pubblicato dal Corriere della Sera il 4 luglio del 2008.
- (2) Vedi l'intervento di Stefano Zamagni nel volume sopra citato: "Il ruolo della scienza economica nei licei"
- (3) Vedi il volume "Relazioni pericolose" a cura di A. Boitani e G. Rodano, Laterza, Bari 1995
- (4) Per la XVIII^a Conferenza di Manchester, vedi <http://www.economicseducation.eu/>